

finalmente realizzata in modo grandioso l'opera per la quale si era affannato tanti anni.¹ Fin dal 5 luglio il Bessarione partì come legato per Venezia.² Scopo della sua missione era di sollecitare la Signoria ad un'aperta dichiarazione di guerra contro i Turchi, di determinare i particolari intorno alla crociata comune e di appianare la vertenza tra Venezia e l'imperatore a riguardo di Trieste.

Entrato il 22 luglio nella città delle lagune e ricevuto con grandi dimostrazioni di onore come se si trattasse d'una testa coronata,³ il cardinale greco non vide tuttavia le sue trattative coronate da successo così presto come nel suo ardente zelo per la santa causa egli aveva sperato. La Signoria accolse con riconoscenza l'ainto del pontefice, il permesso di prelevare la decima, la ventesima e la trentesima nel suo dominio, ma riguardo ad un'aperta dichiarazione di guerra fece le sue difficoltà, nè mancò di avanzare preghiere per il ribelle Malatesta. « Santissimo Padre, — scriveva il Bessarione il 26 luglio, — io non so capacitarmi e non so meravigliarmi abbastanza, come mai i Veneziani mettano avanti tali difficoltà per una rottura aperta con i Turchi, mentre essi hanno già fatto grandi preparativi per terra e per mare e proseguono tuttora a farne. E tutto questo essi fanno all'aperto, labdore finora ne avevano evitato persino l'apparenza. Pur tuttavia lo spero ch'essi la romperanno col Turco.⁴ Il legato pontificio lavorò tanto infaticabilmente in questo senso, che già il 29 luglio poteva comunicare a Roma la lieta notizia, essersi il giorno prima decisa la dichiarazione di guerra alla Porta.⁵ Tuttavia passò ancora un mese intero prima che in Venezia fosse pubblicamente predicata la crociata e prima che venisse promulgata per tutto il dominio della repubblica l'imposizione della decima, della ventesima e della

¹ RAYMONT III, 148. Il bevo, col quale fu comunicata ai Fiorentini la decisione del duca di Borgogna e col quale essi erano invitati al congresso a Roma, porta la data di Treviso, 6 luglio 1462. Copia nell'Archivio di Stato in Firenze, in modo affatto simile a quella scritta Pio II a Bologna il 3 luglio; RAYMONT I, 309-310. Sulla potenza e le richieste del duca di Borgogna vedi CRISTELLAN IV, 300; RAYCH D; MONTI, *Revue*, 50; FANOMON 32, 57-58, etc. CRISTELLAN IV, 300; RAYCH D; MONTI, *Revue*, 50; FANOMON 32, 57-58, etc. Non nell'apote, come asserisce Yonot III, 496; v. * *Acta consolat.* t. 319, nell'Archivio segreto pontificio.

² Cfr. *Strepens* II, 90.

³ V. in App. n. 57^a. Relazione del Bessarione a Pio II, la data di Venezia, 25 luglio 1462. Cfr. anche la lettera del 29 luglio in App. n. 57^a. In trovai l'originale di queste importanti lettere del cardinale nel prezioso Archivio segreto pontificio menzionato sopra a pag. 117, n. 3. Le altre collezioni di atti del Bessarione dell'Archivio segreto pontificio (ARMA XXXIV n. 4 e 7; XXXV F. 124 e 125) contengono bensì decreti, dispense ecc., ma nessuna relazione intorno alla sua attività diplomatica.

⁴ V. in App. n. 57^a. Relazione del Bessarione a Pio II del 29 luglio 1462. Cfr. in proposito le comunicazioni di Vaser 270 tratte dall'Archivio di Stato in Venezia.